

Il Sannio Quotidiano

1 | Il protocollo - [Procura e Unisannio insieme per garantire più efficienza](#)

Il Mattino

2 | Innovazione – [Il bucato in 24 ore, ecco l'App made in Naples](#)

Il Sole 24 Ore

3 | Sicurezza sul lavoro – [La lavoratrice deve provare i rischi per l'allattamento](#)
5 | Atenei – [In manovra 150 milioni per gli scatti biennali dei docenti universitari](#)

Italia Oggi

4 | PA – [La Ue spinge sulla formazione](#)

WEB MAGAZINE**IlVaglio**

[Premio Marketing 2017 a due ex studenti Unisannio](#)

IlQuaderno

[Orient@Mente. Unisannio accoglie studenti delle lauree magistrali](#)

[Firmato accordo tra Procura e Unisannio per la modernizzazione dei processi lavorativi dei servizi giudiziari](#)

Ottopagine

[Protocollo tra Procura e Università](#)

IrpiniaPost

[Benevento, accordo Procura – Unisannio su informazione e comunicazione](#)

GazzettaBenevento

[Sottoscritto il protocollo d'intesa tra l'Università del Sannio e la Procura della Repubblica per avere una giustizia più veloce ed efficiente](#)

IlSole24Ore

[In manovra 150 milioni per gli scatti biennali dei docenti universitari](#)

L'INDRO

[Catalogna: ultimatum scaduto, adesso articolo 155](#) - Intervista con Roberto Virzo, docente di diritto internazionale di Unisannio

Accordo per una attività congiunta di analisi e predisposizione di buone prassi Procura e Unisannio insieme per garantire più efficienza

Modernizzare il pianeta giustizia per rendere le procedure più veloci ed efficienti: è questo l'ambizioso target prefigurato dall'intesa stipulata ieri mattina in Procura della Repubblica a Benevento tra l'ufficio giudiziario e l'Università degli Studi del Sannio. A sottoscrivere il protocollo di intesa il procuratore della Repubblica di Benevento Aldo Policastro ed il rettore di Unisannio professor Filippo de Rossi.

La cooperazione rafforzata finalizzata allo studio di buone prassi e tecniche innovative a partire da una indagine accurata come precodizione di una ottimizzazione dei servizi giudiziari sarà oggetto dell'attività di un gruppo di lavoro formato dai docenti universitari Maria Rosaria Napolitano e Gilda Antonelli, rispettivamente ordinario di Economia e Gestione e di Organizzazione Aziendale e del magistrato Assunta Tillo e del dirigente amministrativo Digna Masarone preposta al dipartimento Innovazione della Procura. A



coordinare il gruppo di lavoro il magistrato Giovanni Conzo e il professor Giuseppe Marotta dirigente del Demm Unisannio.

"I referenti e il coordinatore daranno esecuzione al protocollo: prima uno studio sull'organizzazione dell'ufficio e poi individuare sacche di difficoltà e le

possibili risposte - ha spiegato il procuratore Aldo Policastro -. Mettiamo a nudo l'ufficio, naturalmente per gli aspetti organizzativi, dati statistici e di flusso non per i dati giudiziari relativi alle indagini. E' una sfida ci sottoponiamo a professionisti della materia. Uffici giudiziari in Italia

non sono mai stati soggetti ad uno studio di questo tipo".

"Spero che questa collaborazione dia i massimi risultati possibili - ha considerato il rettore Filippo de Rossi -. Esistono sviluppi di ricerca presso Unisannio che vanno nella direzione dell'analisi e dello studio del lavoro negli uffici pubblici. Non abbiamo mai sperimentato prima una cooperazione di questo tipo con un ufficio giudiziario. Sarà un altro modo per applicare principi generali ad una realtà di questo tipo".

Insomma l'Ateneo statale sannita è pronto a fare la sua parte mettendo a disposizione il proprio know how fatto di strutture e competenze di assoluta eccellenza così come la Procura intende aprirsi a nuove energie per potere migliorare la propria organizzazione ed efficienza. Un altro tassello per garantire ancora maggiore efficienza organizzativa da parte della Procura di Benevento che allo scopo ha già da qualche tempo creato un dipartimento Innovazione.

La tecnologia, la novità

Il bucato in 24 ore, ecco l'app made in Naples

Ideata da una startup partenopea sarà presentata allo Smau di Milano «Operativa in città entro fine anno»

I suoi creatori la definiscono «l'Uber delle lavanderie»: Splosh è un'app che consente di prenotare il ritiro del bucato da lavare e la riconsegna in 24 ore. È stata realizzata dalla startup napoletana Pushapp, specializzata nel supporto all'imprenditoria digitale per applicazioni mobili - in sostanza, aiuta altre imprese, sia startup sia imprese già strutturate, a sviluppare software, occupandosi sia del design sia dell'aspetto tecnico - che si colloca sul mercato anche con prodotti propri. Splosh è uno di questi: la software house ne parlerà alla prossima edizione dello Smau di Milano, dal 24 al 26 ottobre, rassegna che si propone sempre più come laboratorio trasversale e che quest'anno ospiterà una selezione di 15 giovani imprese campane. Splosh nasce da un'idea di Gianluca Guglielmi, che ne è l'amministratore, e ha Pushapp come partner tec-

nico. Nella città di Napoli l'app sbarcherà entro fine anno (è già operativa nel capoluogo lombardo) e consente di prenotare, nel giorno e l'ora desiderata, il ritiro del bucato da trattare, che sarà poi riconsegnato dopo 24 ore fresco di pulito e piegato. Disponibile per sistemi iOS - a breve sarà rilasciata anche la versione per Android - l'app permette all'utente di scegliere la tipologia e il numero di abiti da trattare - per ogni tipo di capo è indicato il prezzo - senza necessità di un ordine minimo e in qualunque giorno della settimana. È possibile selezionare anche l'opzione di lavaggio a secco per i materiali sintetici e gli indumenti più delicati. I prezzi sono competitivi: si va da un euro per ogni pezzo di biancheria intima ai 24,90 euro per un piumino matrimoniale, passando per giacche, guanti, cravatte, abiti da uomo e vestiti di seta. I capi singoli saranno trattati ad acqua o a secco, stirati e restituiti a richiesta piegati o alla gruccia; il servizio «Lavati e piegati», disponibile per biancheria fino ai 7 chili, i capi vengono lavati a 30 gradi e asciugati a secco,

piegati e pronti per tornare nel guardaroba.

Quanto al pagamento, si può scegliere di effettuarlo con Paypal o in contanti al ritiro (a breve si potrà corrispondere il dovuto anche con carta di credito), quando sarà consegnata anche la ricevuta fiscale pari al totale dell'ordine. Lo step successivo è l'indicazione degli indirizzi di ritiro e di consegna, con la possibilità di «blindare» un orario preciso per entrambi gli appuntamenti (purché incluso tra le 7,30 e le 22): se per un imprevisto si manca la consegna, basterà prenotare nuovamente il ritiro. Il bucato pulito e pronto per essere indossato tornerà nelle mani del legittimo proprietario in sole 24 ore. «Il servizio è pensato soprattutto per professionisti e per studenti - spiega Ottavio Sgrosso, ceo di Pushapp, che ha fondato insieme con i soci Marco Vladovich e Ivan Paudice - ma l'idea è quella di diffondere il servizio a un'utenza sempre più trasversale, sulla scorta di quanto già avviene nel resto d'Europa e del mondo».

c.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte Ue

La lavoratrice deve provare i rischi per l'allattamento

Marina Castellaneta

Spetta alla lavoratrice dimostrare che le autorità nazionali non hanno valutato l'esposizione a rischi per l'allattamento durante l'attività lavorativa. Solo dopo questa fase scatta l'inversione dell'onere della prova a carico dei convenuti. È la Corte Ue a stabilirlo con la sentenza di ieri (C-531/15) che fornisce chiarimenti sulla direttiva 2006/54 relativa all'attuazione del principio delle pari opportunità in materia di occupazione e impiego e sulla 92/85 relativa all'attuazione di misure per il miglioramento di sicurezza e salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

Un'infermiera spagnola aveva chiesto all'ospedale pubblico, dopo la nascita di un bambino, una modifica delle condizioni di lavoro, ritenute troppo complesse anche sotto il profilo del ritmo del lavoro. La domanda era stata respinta perché le autorità competenti non avevano individuato alcun pericolo per l'allattamento. Non solo. L'Istituto nazionale della sicurezza sociale spagnolo aveva negato un contributo economico. La Corte superiore della Galizia ha chiesto un intervento degli eurogiudici.

Le direttive europee - osserva la Corte Ue - prevedono che la valutazione del rischio sia effettuata dopo un «esame sistematico di tutti gli aspetti dell'attività lavorativa». Questo vuol dire identificare i pericoli, come la presenza di agenti fisici e biologici, la categoria delle lavoratrici esposte ai rischi ed effettuare una valutazione qualitativa e quantitativa. Se datore di lavoro e autorità competente non valutano il rischio associato al posto di lavoro di una dipendente che si trova in periodo di allattamento si verifica una discriminazione

Il Sole **24 ORE**

fondata sul sesso, contraria alla direttiva 2006/54. Detto questo, tuttavia, spetta alla lavoratrice «che si ritenga lesa dall'inosservanza nei propri confronti del principio della parità di trattamento dimostrare» davanti agli organi nazionali in base a quali elementi di prova si può concludere nel senso di una discriminazione diretta o indiretta nei suoi confronti. Solo dopo questa dimostrazione scatta l'inversione dell'onere della prova con la controparte che è tenuta a provare l'assenza di una violazione del principio di non discriminazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicazione di Bruxelles per aumentare il livello professionale nel settore dei contratti pubblici

La Ue spinge sulla formazione

La p.a. deve puntare sulla digitalizzazione degli appalti

Pagina a cura
di ANDREA MASCOLINI

Aumentare il livello professionale delle pubbliche amministrazioni che gestiscono l'affidamento di contratti pubblici, incentivare le carriere e assicurare una formazione professionale di alto livello; promuovere un approccio strategico alla digitalizzazione negli appalti pubblici. È quanto ha chiesto agli stati membri dell'Unione europea la Commissione europea con la comunicazione del 3 ottobre 2017 dal titolo «Costruire un'architettura per la professionalizzazione degli appalti pubblici». Il documento ha un particolare valore programmatico e sottolinea una esigenza particolarmente sentita soprattutto per quanto riguarda il mondo della pubblica amministrazione.

Il dato di partenza è che appalti pubblici efficienti, efficaci e competitivi costituiscono un elemento essenziale per il buon funzionamento del mercato unico, come pure un importante canale per gli investimenti europei. È pertanto necessario, si legge nella raccomandazione, porsi l'obiettivo della professionalizzazione degli appalti pubblici da intendersi in senso ampio, come miglioramento complessivo dell'intera gamma di abilità, competenze, conoscenze ed esperienze professionali

delle persone che svolgono o contribuiscono a svolgere compiti relativi alle procedure di appalto.

La Commissione europea traccia quindi tre percorsi che gli stati membri dovrebbero intraprendere.

In primo luogo, ritiene necessario definire chiaramente le responsabilità e i compiti attribuiti alle istituzioni centrali, sostenere gli sforzi compiuti a livello locale, regionale e settoriale, garantire la continuità tra cicli politici, utilizzando, ove opportuno, le strutture istituzionali che promuovono la specializzazione, l'aggregazione e la condivisione delle conoscenze.

In secondo luogo, bisogna intervenire sulle risorse umane per migliorare la formazione e la gestione delle carriere dei professionisti degli appalti pubblici, cioè il personale della pubblica amministrazione coinvolto negli appalti per la fornitura di beni, servizi e opere, così come i funzionari responsabili del controllo dei casi di appalti pubblici, tutte figure che devono possedere le qualifiche, la formazione, le competenze e l'esperienza necessarie al loro livello di responsabilità. Si tratta di valutare anche la possibilità di sviluppare una struttura di carriera e incentivi volti ad aumentare l'attrattiva della funzione degli appalti pubblici e a motivare i funzionari pubblici a conseguire risultati strategici.

Infine, ha detto la Commissione, occorre fornire strumenti e metodologie atti a sostenere la pratica professionale degli appalti pubblici: gli operatori nel settore degli appalti pubblici devono essere dotati di strumenti e sostegno adeguati per agire in modo efficiente e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo per ciascuna acquisizione. A tal fine la Commissione auspica che sia garantita la disponibilità di strumenti e processi per promuovere appalti pubblici intelligenti, quali strumenti per gli appalti elettronici, orientamenti, manuali, modelli e strumenti di cooperazione, accompagnati dalla formazione, dal sostegno e dalla competenza corrispondenti, nonché l'aggregazione di conoscenze e lo scambio di buone pratiche.

Per fare questo la raccomandazione ha chiesto agli stati membri di promuovere un approccio strategico alla digitalizzazione mediante la standardizzazione, la condivisione, il riutilizzo e l'interoperabilità dei prodotti e dei servizi, ma anche, sul versante dei comportamenti, sostenere e promuovere l'integrità a livello individuale e istituzionale, quale parte integrante della condotta professionale, fornendo gli strumenti per garantire la conformità e la trasparenza e orientamenti sulla prevenzione delle irregolarità.

© Riproduzione riservata ■

Atenei. Ai prof non basta: continua lo sciopero degli esami

In manovra 150 milioni per gli scatti biennali dei docenti universitari

Marzio Bartoloni
Claudio Tucci

■ Gli scatti di stipendio dei docenti universitari diventeranno da triennali a biennali con gli effetti economici che si vedranno però solo dal 2018. E con un costo che a regime vale 150 milioni all'anno. La misura anticipata dal Sole 24 Ore del 6 ottobre - è contenuta nella bozza della manovra e dovrebbe, a meno di sorprese, restare anche nella versione definitiva della legge di bilancio attesa in Parlamento la prossima settimana. Una misura, questa, con cui il Governo e la ministra dell'Istruzione, Università e Ricerca, Valeria Fedeli, prova a rispondere anche alla protesta montata nelle settimane scorse negli atenei dove circa 11 mila prof e ricercatori hanno aderito a un clamoroso sciopero degli esami. Nel mirino della protesta il blocco degli stipendi del periodo 2011-2015; l'intervento (che

costa 60 milioni nel 2018, 75 milioni nel 2019, 90 nel 2020, 120 milioni per il 2021 e 150 dal 2022 in poi) non recupera il pregresso, ma guarda al futuro e punta come avverte la bozza della manovra - a favorire soprattutto i giovani (anche in chiave pensionistica) che sono stati più penalizzati. La norma prevede infatti che «con decorrenza dal 1° gennaio 2016 ed effetto economico a decorrere dall'anno 2018», il regime di progressione stipendiale triennale per classi su base premiale dei docenti universitari diventi biennale, come era in effetti prima del 2010 quando la riforma Gelmini allungò di un anno la progressione di carriera.

La misura basterà a far rientrare la protesta dei prof e il blocco degli esami? Le prime reazioni non sono positive come avverte Carlo Ferraro che insegna al Politecnico di Torino e coordina il movimento per la dignità della docenza universita-

ria che ha portato avanti questa battaglia: «Se la misura rimanesse così sarebbe insoddisfacente, noi chiedevamo la decorrenza economica dal 2015. Con questa scansione ci vorranno 10 anni per recuperare quanto abbiamo perso», spiega il docente torinese. Che avverte: «Valuteremo la prosecuzione della protesta e l'eventuale blocco degli esami nelle prossime sessioni».

Novità in arrivo anche per i dipendenti del nuovo comparto di contrattazione Istruzione e ricerca (circa 1,2 milioni di persone). Ieri infatti il ministero dell'Istruzione ha inviato all'Aran l'atto di indirizzo che sblocca il rinnovo negoziale per il triennio 2016/2018: a regime (anno 2018) la partita ha un costo di 674,98 milioni di euro per le casse dell'Erario.

Nel documento, 8 pagine in totale, più una tabella allegata, sono indicate le linee guida per il nuovo Ccnl: per quanto riguarda la scuola si chiarisce che

la contrattazione integrativa nazionale dovrà avvenire con cadenza triennale, e potrà riguardare la disciplina dei trasferimenti del personale, i passaggi di ruolo e le relative utilizzazioni e assegnazioni provvisorie. Si riconosce maggiore enfasi pure alla contrattazione di istituto, che andrà «valorizzata», in particolare, per definire i criteri per l'impiego delle risorse del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (si chiarisce, però, che si dovrà garantire «l'adeguato» finanziamento delle attività di recupero degli studenti).

Tra gli obiettivi fissati per i presidi, spicca l'armonizzazione progressiva dell'indennità di posizione parte fissa con la corrispondente voce retributiva prevista per gli altri dirigenti statali. Accanto al chiarimento sui criteri di riparto del Fondo unico nazionale per la retribuzione di posizione e di risultato (anche con riguardo alle indennità di reggenza).

IL NUOVO CONTRATTO

L'Aran pubblica l'atto di indirizzo per il rinnovo di 1,2 milioni di lavoratori di scuola, università e ricerca: a regime costerà 674 milioni

LA PLATEA

48.916

I docenti universitari

Nel 2016 si contavano quasi 49 mila docenti di ruolo: 12.981 sono professori ordinari mentre 19.985 sono professori associati. I ricercatori a tempo indeterminato che lavorano nelle università sono 16 mila. Oltre al corpo docente in servizio a tempo indeterminato si contano 5.162 docenti a tempo determinato.

1,2 milioni

I dipendenti del comparto

Il nuovo comparto Istruzione e ricerca comprende circa 1,2 milioni di persone. Il nuovo atto di indirizzo inviato dal Miur all'Aran sblocca il rinnovo negoziale per il triennio 2016/2018: dal 2018 la partita ha un costo di 674,98 milioni di euro per le casse dell'Erario